

Parlamento Ue

Il voto del Ppe

## Merkel congela il «caso Orbán»: niente espulsioni nei Popolari

**L**a lettera con la richiesta di espellere dal Ppe l'ungherese Tamás Deutsch, capodelegazione di Fidesz, il partito del premier magiaro Victor Orbán, «resta sul tavolo». Ma il deputato che ha paragonato le parole del capogruppo tedesco Manfred Weber a sostegno del meccanismo che lega fondi Ue e rispetto dello Stato di diritto agli slogan usati dai nazisti e dalla polizia comunista non avrà più «diritto al tempo di parola in plenaria a nome del gruppo, alle nomine a relatore (ombra) o ad altre posizioni formali a nome del gruppo, nonché a qualsiasi posizione o posto appartenente al Ppe fino a quando non saranno prese ulteriori decisioni». È il documento votato ieri sera dal Ppe, passato con 133 sì, 6 no e 3 astenuti. In 45 non si sono espressi con il collegamento web (il gruppo, il più numeroso del Parlamento Ue, è composto da 187 deputati). Ha vinto la linea del compromesso voluta dai tedeschi, fedeli alla cancelliera Angela Merkel che una settimana fa ha raggiunto a sua volta un compromesso fondamentale con i premier di Ungheria e Polonia, arrivando a sbloccare il bilancio dell'Ue, e quindi anche Next generation Eu, tenuto in ostaggio dal veto di Budapest

e Varsavia, contrarie proprio alla condizionalità sullo Stato di diritto. Per conoscere il futuro di Fidesz nel Ppe bisognerà aspettare il congresso della Cdu. Weber ha dovuto fare buon viso. Deutsch si è scusato davanti al gruppo. Restano però i malumori interni, sfociati nella lettera firmata dall'austriaco Othmar Karas e da una quarantina di popolari del Nord. Il documento ribadisce il sostegno ai leader del Ppe Jean Claude Juncker, Donald Tusk, Ursula von der Leyen e Manfred Weber, i valori a cui il gruppo si ispira e dice che «il meccanismo per lo Stato di diritto è un accordo storico di cui tutti dovremmo essere orgogliosi». Inoltre condanna «fermamente» le dichiarazioni di Deutsch, il suo «comportamento — si legge — non ha posto nella nostra famiglia». Infine la dichiarazione invita «tutti gli eurodeputati di Fidesz a riflettere sulla compatibilità delle loro convinzioni politiche fondamentali con i valori» del gruppo e ad «agire coerentemente o trarre le necessarie conclusioni». Ma esorta anche il Ppe «a prendere una decisione definitiva» su Fidesz, rimandata ormai da troppo tempo.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier**  
Viktor Orbán,  
capo  
di Fidesz,  
è il leader  
dell'Ungheria dal  
2010

